



D'azzurro al leone rampante coronato d'oro.  
Ornamenti esteriori da Comune.

# Robassomero

La denominazione del Comune, di origine incerta, può essere ricondotta, secondo alcuni storici, tra cui il Casalis, alle grandi distese di roveri (*robur-roboris*) del luogo unite al nome degli antichi abitanti di queste terre, i Somerj, di origine savoiarda. Altri, come Olivieri suggeriscono una derivazione da “*roba*” (deruba) e “*somero*” (somiere, bestia da soma), chiara eco di frequenti razzie in una zona attraversata da strade immerse in boschi di roveri.

## La storia

Si incomincia ad avere notizia dei primi nuclei abitati e della chiesa del borgo di Robassomero già dal 1200. Nel 1307 quando Margherita di Savoia nel 1307 promulgò gli Statuti della Comunità di Ciriè, questi erano vigenti anche a Robassomero. Ritroviamo il nome del luogo in un pagamento del 1337 di Aimone di Savoia: all'epoca contava 21 fuochi (nuclei familiari), gli abitanti erano 105. Nel 1392 il borgo fu ceduto dai Savoia a Giovanni Cavalleri di Ciriè. Il 18 giugno 1461, Anna di Cipro, Duchessa di Savoia, concesse alla comunità una derivazione d'acqua dalla Stura con inizio in territorio di Cafasse, il Canale di Robassomero, sul quale, in quello stesso anno, fu costruito il mulino comunale. Smembrato dal Marchesato di Ciriè nel 1625, Robassomero passò a Cesare Cernusco Conte di Chiusavecchia che, a sua volta, nel 1636 lo divise in due parti: vendette la prima al Conte Cauda, assegnò la seconda ai figli di Anna Felice in Vassallo. Dal 1729 divenne proprietà dei nobili Bonaudo, Bonino e Vassallo i cui discendenti furono appellati Conti di Robassomero. Nel 1740, su richiesta ed a spese di Carlo Emanuele III, il Canale di Robassomero fu ampliato per aumentarne la portata ed irrigare i Giardini della Mandria attraverso il “Canale del Re”, una derivazione appositamente costruita. Un'ulteriore convenzione, stipulata nel 2006, tra il Comune di Robassomero e l'Ente di Gestione del Parco “La Mandria” regola oggi l'uso di quelle acque nel rispetto delle antiche usanze. Il problema dell'acqua ha sempre mantenuto desta l'attenzione della comunità. Robassomero, infatti, è situato su un terrazzo al fondo del quale scorre la Stura che con le sue inondazioni fece crollare il ponte che collega Robassomero a Ciriè ben tre volte durante il secolo scorso (1913, 1920 e 1957). Il 14 ottobre del 2000, dopo tre giorni di intense piogge, il fiume, erosa ampiamente la sponda destra, fece crollare di nuovo il ponte che fu ricostruito in soli sei mesi grazie all'impegno della Regione e del Comune stesso. Robassomero ha mantenuto la sua vocazione prevalentemente agricola, che sia pure in minima parte conserva ancora, fino agli inizi degli anni '60 del XX secolo quando, in località Colombè, 682 mila metri quadrati di terreni agricoli vennero trasformati in terreni industriali. La guerra ha privato anche Robassomero dei suoi figli migliori: ne sono testimonianza le lapidi che ricordano il sacrificio di 14 giovani vite durante la Prima Guerra Mondiale, di 6 ragazzi periti nella Guerra d'Africa e nella Seconda Guerra Mondiale, di 7 giovani caduti nella lotta di Liberazione dai nazifascisti (tre dei quali trucidati al Cudine) e tre vittime civili. Inoltre, una targa apposta nel 1998 dal Comune, ricorda Paolo Braccini, martire della Resistenza, che soggiornò dal settembre del 1941 al marzo del 1944 a Robassomero. Nel cimitero infine riposa Paolo Teitscheid, l'interprete tedesco della Wehrmacht, che, a rischio della vita, aiutò i cittadini di Banchette ed i partigiani della Valchiussella. Il 17 novembre 1981 il Consiglio comunale ha approvato, primo in Italia, una delibera dal valore altamente simbolico che dichiarava Robassomero “zona de-nuclearizzata”. Da allora iniziò in tutta Italia un vasto movimento contro la guerra e contro il pericolo atomico che culminò nella vittoria del referendum antinucleare del novembre 1987 conseguente al disastro di Chernobyl (Ucraina) del 26 aprile 1986.

## I personaggi

**Francesco Marchisone** (1833-1966). Parroco dal 1920 al 1966, durante un rastrellamento, nell'agosto 1944, rifiutò di collaborare con i nazifascisti per la cattura dei partigiani del posto e fu incarcerato. Nel 1979 il Comune gli ha intitolato una via.

**Teofilo Casale** (1897-1969). Maestro elementare, ha svolto la sua quarantennale opera educativa nel Canavese, nel Ciriace e, naturalmente, a Robassomero che, in segno di riconoscenza, ha intitolato a lui una via nella zona industriale.

**Alfieri Giacotto** (1912-1998). Sindaco del Comune dal 1951 al 1956 e dal 1960

## Gli edifici

**Campanile.** Nel 1750 iniziò la costruzione del campanile, su progetto dell'ingegner Antonio Bussi, accanto alla casa parrocchiale. L'orologio, appostovi nel 1766, è stato restaurato, nel 1982. In quell'occasione venne inciso su due quadranti il motto, ripreso da antiche meridiane, “*Ultima forsan*”, per ricordare ai viandanti la caducità della vita terrena e la conseguente necessità di compiere opere di bene.

**Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina.** Attestata fin dal '200, venne ricostruita tra il 1714 e il 1725, poiché i continui straripamenti della Stura l'avevano quasi distrutta. La facciata, in stile barocco, è caratterizzata dalla presenza di capitelli dorici. L'interno, a navata unica, fiancheggiata da cappelle, conserva un pregevole organo a canne del XVIII secolo ancora funzionante.

**Cappella di San Rocco.** Sorta nel 1712 sulle rovine dell'antica cappella, anch'essa dedicata a San Rocco. Restaurata nel 2001, conserva al suo interno tre ex-voto risalenti agli inizi del 1900.

**Cappella di San Giuseppe.** Adiacente ad una cascina, è di proprietà privata. Presente sul territorio almeno dal 1700, pur non

al 1975, fondatore del locale gruppo Alpini, fece costruire la zona industriale del Colombè e Corso Italia, arteria di collegamento tra la Direttissima Torino-Lanzo e il Canavese. Nel 1999 il Comune gli ha intitolato una via.

**Remo Casale** (1927-2005). Laureatosi in Medicina e Chirurgia a Torino, fu ininterrottamente medico di base nel paese fino al 30 giugno del 1995. A coronamento del suo impegno professionale e sociale, la comunità riconobbe ufficialmente il suo quarantennale operato nella seduta consiliare del 6 ottobre 1995.

essendo ben conservata, è degna di essere annoverata tra i monumenti del Comune.

**Chiesa di San Carlo.** Edificata per volontà di Carlo Datta, finanziatore della Confraternita di San Carlo Borromeo, nel 1621, ha un'unica navata e un soffitto ligneo a cassettoni. E' stato ristrutturata agli inizi del 2000.

**Ricetto.** Lo strapiombo di circa 40 metri che separa l'abitato dal territorio oltre la Stura, costituiva una struttura difensiva naturale ma non era tuttavia sufficiente a garantire la difesa della Comunità. Perciò nel 1462 fu costruito un “*receptum*” per volontà di Anna di Cipro, Duchessa di Savoia.

**Palazzo Olivieri.** Costruito nella seconda metà dell'Ottocento, per molti anni fu sede di un convento francescano.

**Palazzo Richetta.** Risale al 1756; fu sede del Comune fino al 1998, quando Municipio venne spostato nell'ex scuola elementare. Ristrutturato nel 1999, ospita la Biblioteca ed alcune associazioni, mentre la tettoia ad esso annessa è stata trasformata in un teatro intitolato al cantautore Fabrizio De André.

## Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.

ANPI, *Cudine 1944 - 1974*; a cura del Comitato per le onoranze ai Caduti partigiani delle Valli di Lanzo e Ceronda, 1974

BERARDO G., VARACALLI T., *Robassomero nei tempi*, Tipografia Egizia, Torino, 1990.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.

OLIVIERI D., *Dizionario di toponomastica piemontese*, Paideia, Brescia, 2002

TORELLO M. e M., *Robassomero racconta. Frammenti di storia dagli albori all'Ottocento*, Gruppo archeologico “Ad Quintum”, Collegno, 2001.

VARACALLI T., *Robassomero e le sue origini*, 1993.



## Robassomero

**Epoca di fondazione**  
XIII secolo

**Data di istituzione del comune**  
1307

**Abitanti inizio '900**  
786

**Abitanti**  
3040

**Superficie territoriale**  
8,50 kmq

**Altitudine s.l.m.**  
360 m.

**Frazioni**  
Brando, Cotonificio, Genesia, Grangia Pol, Verde-Colombè

**Biblioteca comunale**  
“Elsa Morante”  
Piazza XXV Aprile  
Tel. 011 9236576



**Palazzo comunale**  
Via Braccini, 7  
Cap 10070  
Tel. 011 9234400  
Fax 011 9234422  
comune@comune.robassomero.to.it  
www.comune.robassomero.to.it